



La ricca ricetta dell'agenda digitale dell'Agcom. Servirà?

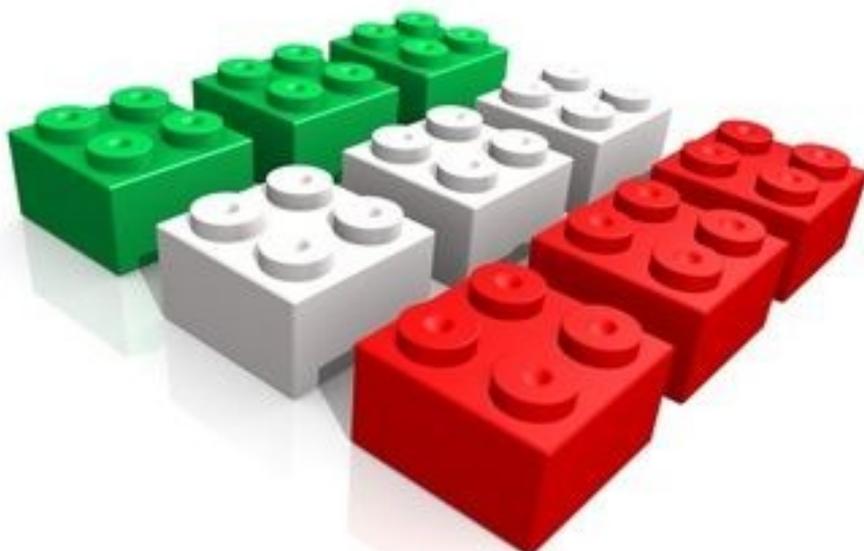
di Luigi Ferro

pubblicato venerdì 13 gennaio 2012

L'Authority invita Parlamento e Governo a darci dentro con le reti di nuova generazione, l'alfabetizzazione digitale e lo sviluppo della moneta elettronica. Un passo importante nel processo di riammodernamento di servizi e infrastrutture o il solito libro dei sogni?

L'Agcom chiede il varo di un'agenda digitale. E lo fa con un documento indirizzato a Governo e Parlamento nel quale ricorda la situazione italiana e i vantaggi che deriverebbero. Vanno bene le liberalizzazioni (magari indirizzate anche a soggetti un po' più forti di farmacie e taxi), ma per la crescita c'è bisogno di spingere l'acceleratore sullo sviluppo delle reti di nuova generazione.

Perché, si legge nel documento, è "ormai un punto fermo, supportato da evidenze e stime accreditate da parte di studiosi e organismi internazionali, che la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, vitali per lo sviluppo di un ecosistema digitale, è alla base del recupero di produttività per migliorare la competitività internazionale di un Paese e per creare nuova occupazione qualificata".



*Nulla di nuovo, ma visto che c'è un Governo potenzialmente più sensibile a questi discorsi, l'Authority ricorda che "al giorno d'oggi nessun altro settore è in grado di accelerare in misura comparabile la crescita e lo sviluppo del Paese" e l'arretratezza dell'Italia "è impietosamente fotografata dall'**osservatorio dell'Unione Europea sull'Agenda digitale**.*

La digitalizzazione avanza troppo lentamente e ci si trova di fronte a un quadro asimmetrico che presenta una forte contrazione delle linee fisse e una crescita esponenziale di quelle mobili. "Gli italiani si stanno dotando di smartphone e chiavette Usb per navigare molto più che in altri Paesi europei, mentre il modello della connessione fissa ancora non si afferma: non ci si abbona alla banda larga anche quando è disponibile, mentre il mobile viene assunto sempre di più come la finestra sulla rete, pur non avendone le stesse performance e potendo incorrere in strozzature".

Descritta la situazione, l'Authority guidata da Corrado Calabrò passa alle proposte che prevedono l'istituzione di un'agenda digitale, sotto la guida del ministero dello Sviluppo economico, da inserire nella legge sulla concorrenza di imminente emanazione. Poi ci sono gli interventi definiti a costo zero come le misure per l'alfabetizzazione digitale che coinvolgerebbero la Rai, l'aumento delle ore di insegnamento di "materie connesse con l'informatica nelle scuole", la formazione per i docenti alla didattica multimediale e la promozione di iniziative per le fasce più anziane della popolazione.

Per quanto riguarda le transazioni online si chiede l'istituzione con una primaria "del principio per cui la digitalizzazione è un'opportunità e non un costo per il cittadino. Ovverosia, laddove lo stesso servizio è fruibile da parte del medesimo fornitore sia attraverso il canale tradizionale che attraverso quello informatico, il cittadino ha diritto di scegliere in quale forma ottenere il servizio, senza aggravio di costi, in tempi e modalità certe. In sintesi, sul cittadino deve gravare solo il costo di accesso alla rete (connessione), non maggiori costi (o qualità inferiori) per fruire del servizio in digitale".

Il principio dovrebbe valere per tutti i servizi, pubblici e privati. La facilità di accesso deve essere garantita, così come bisogna introdurre carta d'identità elettronica (una delle tante lunghe storie italiane) e cartella clinica elettronica. La Pa deve accettare pagamenti in formato digitale, essere obbligata a partecipare ai processi di open data, mentre per e-commerce e monta elettronica si sottolineano le possibilità offerte al paese dei cellulari dalla diffusione delle tecnologie Nfc e la forte spinta che è necessario imprimere alle piccole e medie imprese (soprattutto le piccole), oltre il 90% della struttura industriale italiana.